



**Leziose.** A SINISTRA: toeletta anni 50 attribuita a Cesare Lacca, 1.200/1.800 € (Della Rocca Casa D'Aste, Torino).  
SOPRA: vanity ideata da Gio Ponti nel 1955 per l'Hotel Royal di Napoli, 7.800 € (Galleria Compendio, Roma).

SOPRA A DESTRA: toeletta disegnata nel 1959 da Carl Malmsten, 400 € (Bukowskis, Stoccolma). A DESTRA: coiffeuse anni 30 di Teonesto Deabate, 6/8.000 € (Wannenes, Genova).



## Il design della vanità

*La crescente passione per il modernariato ha contribuito a rilanciare la tipologia della **COIFFEUSE**, di scena in casa come negli hotel alla moda.*

di **UMBERTA GENTA**

La coiffeuse, mobile di origine settecentesca noto anche come "bonheur du jour" o "vanity", è tornata di moda. Una tendenza che riaccende anche l'interesse per i modelli vintage di questa tipologia, con cui si confrontarono pure i grandi maestri. Tra le più contese in asta, con stime che raggiungono i 200.000 euro, le coiffeuse art déco firmate da importanti designer francesi, come Jacques-Émile Ruhlmann. La sua *Colonnettes* (1919) è stata venduta al prezzo record di 337.000 euro nel 2011, presso la sede parigina di Christie's. Ma sul mercato se ne trovano anche a cifre più modeste. Una

coiffeuse di Carl Malmsten, pioniere del modernismo svedese riscoperto dai collezionisti per i suoi arredi che coniugano funzionalità e linee armoniose, può costare da 400 euro in su. Quelle progettate da nomi famosi del design italiano, come i modelli firmati da Ico Parisi, Paolo Buffa, o come la celebre vanity di Gio Ponti, che negli anni 50 arredava le camere del Royal Continental Hotel di Napoli, oscillano tra i 5.000 e gli 8.000 euro. Ultimamente, gli interior designer ripropongono rare coiffeuse da collezione non soltanto nelle case, ma anche negli alberghi, nell'ambito del contract. □